I principali argomenti del confronto con i protagonisti dell'economia ferrarese

a cura di Campo Democratico
7 giugno 2022

Una premessa indispensabile

Un approccio pragmatico, senza alcuna pretesa di esaustività: nessun modello, ma i piedi nel piatto.

Sappiamo che esistono il PNRR, i fondi strutturali UE, le politiche e le strategie regionali, i vari tavoli provinciali sull'economia; abbiamo però scelto di non parlare di finanziamenti, ma delle cose che andrebbero fatte.

Gli argomenti affrontati sono tutti complessi: non ci sono ricette magiche.

Tutte le opzioni e i suggerimenti che avanziamo richiedono robusti approfondimenti: che andrebbero fatti insieme dalle forze produttive, dalle istituzioni e dalla politica.

Ciò detto, andiamo a incominciare
(da nove domande e qualche numero)

1 Se la polazione cala e diventa troppo vecchia che sviluppo ci può mai essere?

In poco più di un decennio la popolazione ferrarese è diminuita di oltre 16 mila abitanti. Indici di vecchiaia e di dipendenza sono peggiori e peggiorano più rapidamente degli indici regionali.

Dobbiamo accettare passivamente questa tendenza o facciamo qualcosa per contrastarla?

Possiamo puntare su un maggiore e più programmato e stabilizzato flusso immigratorio?...

magari su un graduale trade off tra forza lavoro sostitutiva (attività povere) e forza lavoro qualificata (settori a maggiore valore aggiunto)?

Possiamo trattenere a vivere e a lavorare a Ferrara una quota importante di studenti UniFe?

Possiamo cercare di attrarre famiglie e giovani offrendo maggiori servizi e una superiore qualità dell'abitare (urbanistica, sociale, ambientale)?

Possiamo cercare di portare a Ferrara una parte dei lavoratori della conoscenza del Polo scientifico Bolognese?

Popolazione residente	**2011**	**2021**	***Var %***
Ferrara (prov.)	359.994	343.165	***-4,7***
Emilia-Romagna	4.432.418	4.438.937	*0,1*
Italia	60.626.442	59.936.213	*-1,1*
Indice di vecchiaia	**2011**	**2021**	***Var %***
Ferrara (prov.)	230,9	265,3	***14,9***
Emilia-Romagna	167,2	189,7	*13,5*
Italia	144,5	182,6	*26,4*
Indice di dipendenza	**2011**	**2021**	***Var %***
Ferrara (prov.)	56,8	64	***12,7***
Emilia-Romagna	55,2	58,5	*6,0*
Italia	52,3	57,3	*9,6*

Fonte, TuttItalia e Amm Prov di Ferrara

Possiamo proporci di portare a Ferrara 5.000 famiglie in più nei prossimi cinque anni?

Perché continuiamo a formare disoccupati che aspirano a lavori poveri?

40% lo scarto in Italia, secondo Gianni Brugnoli, VP Confindustria per il *capitale umano.*

Non solo competenze STEM, ma anche artistico-letterarie, green ….

Anche a Ferrara molti giovani seguono percorsi scolastici che non assicurano buona occupabilità.

La difficoltà di reperire manodopera qualificata è un problema importante per tutte le categorie di imprese (indipendentemente dai settori di attività e dalla dimensione aziendale).

Il problema è aggravato dal rilevante flusso migratorio di ferraresi verso aziende fuori provincia, anche per le migliori retribuzioni e prospettive di carriera in aziende più grandi, fortemente proiettate all'export.

Come trasformare il nostro sistema formativo e di istruzione in un efficace fattore di occupabilità?

Come svolgere una efficace azione di informazione e orientamento capillare?

~~Il~~ nostro sistema imprenditoriale è in grado di esprimere fabbisogni programmati? È in grado di assumere e mantenere impegni di occupazione?

Perché non sfruttiamo meglio e di più tutte le risorse del territorio?

Neutralità carbonica entro il 2035 (Emilia-Romagna!?!?)

La crisi energetica (enfatizzata dalla guerra in Ucraina) rimette in discussione molte cose (il prezzo del gas ha superato i 200 €/mwh)

Ferrara dispone di risorse geotermiche che i vecchi studi AGEA definivano ad elevata entalpia e idonei anche ad un uso termale.

Che potenziale di sviluppo tecnologico e economico ha ancora il TLR? (sempre che si sganci il suo costo dal costo del gas e se ne costruisca un modello economico basato sui costi industriali e un ragionevole mark up).

Se è davvero cambiata la sensibilità della gente sui problemi ambientali, sarebbero accettabili oggi progetti di espansione della coltivazione geotermica e la installazione di più impianti di biometano da economia circolare?

Cosa osta a spingere le comunità energetiche basate sul fotovoltaico e a sfruttare con grossi impianti fotovoltaici le decine di grandi superfici disponibili? (aree industriali-artigianali, parcheggi, …?

Potrebbe essere sfruttata la sinergia tra geotermia e generazione di vapore del Polo Chimico?

L'innovazione tecnologica potrebbe permettere di condurre i fluidi geotermici a riscaldare grandi serre idropiniche per coltivazioni ad alto valore aggiunto: perché non vi sono progetti in merito?

4 La nostra industria turistica ha una strategia? ha una identità? ha un'anima?

La pandemia ha sconvolto il settore, ma i problemi strutturali erano già evidenti: eccessiva discontinuità di arrivi e presenze, scarsa integrazione tra turismo balneare e turismo di arte e cultura, un sistema d'offerta costruito per sommatoria di tante cose diverse che non individuano (*targhettizzano*) prodotti e pubblici, la fragilità (o invisibilità?) di circuiti e reti in cui collocare Ferrara, …

Provincia	**2008**	**2019**	*Var %*
Arrivi	490.600	589.083	*20,1*
Presenze	2.520.626	2.607.099	*3,4*
gg medi presenza	5,1	4,4	***-13,7***
Comune di Fe	**2008**	**2019**	*Var %*
Arrivi	200.516	256.646	*28,0*
Presenze	441.560	479.111	*8,5*
gg medi presenza	2,2	1,9	***-13,6***

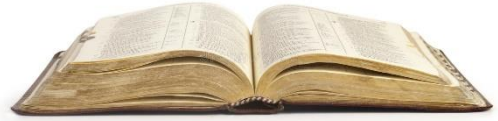
Fonte CCIAA Ferrara

Esiste un bisogno di innovazione e ripensamento di fondo delle strategie del settore?

Esiste una lettura del territorio ferrarese e della nostra agricoltura alla base di prodotti turistici nuovi come il turismo lento e i tanti altri prodotti identificabili?

Se le risorse geotermiche sono idonee ad un uso termale, perché non realizzare a Ferrara un parco termale che potrebbe riassare l'offerta turistica ferrarese creando forti sinergie tra la città d'arte, il mare e il turismo lento?

Disponiamo anche di un grande patrimonio archivistico fortemente specializzato (Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, Istituto di Storia Contemporanea, Archivio storico del Comune, Archivio di Stato e archivi professionali): perché non c'è nessun progetto di turismo culturale in materia?



5 E se riuscissimo ad evitare che metà del territorio finisse invasa dal mare?

L'agricoltura rappresenta il 6,1% del valore aggiunto della provincia; più del doppio della media regionale.

Attenzione, però, perché il termine agricoltura è troppo generale e rischia di nascondere realtà molto diverse: quella 4.0 e finanziarizzata di BF; quella delle grandi aziende vivaistiche e commerciali; quella di numerose aziende piccole e medie, sia ortofrutticole che seminative; quella che sfiora la marginalità e fatta di aziende piccole e anziane dal futuro incerto.

Sembrano evidenti forti rischi strategici: ambientali, di eccessiva concentrazione fondiaria, di elevata finanziarizzazione. Ricordiamo anche che nel passato si sono perduti numerosi treni di filiere agroalimentari.

Come sostenere il pluralismo imprenditoriale e il subentro dei giovani nella conduzione delle imprese familiari e nell'acquisto di aziende sul mercato?

Come estendere al maggiore numero di pmi agricole le innovazioni tecnologiche (come l'agricoltura di precisione - 4.0) generate dalle imprese più grandi?

Come valorizzare la nuova PAC e i nuovi ecoschemi per sostenere i sistemi di conduzione che salvaguardano territorio e ambiente?.

Come sviluppare sinergie con UniFe in un Dipartimento per le risorse agroalimentari e l'alimentazione?;

Come dare vita al Distretto della pesca-acquacoltura che potrebbe diventare il perno di una rete economica nel medio-alto Adriatico centrata sui temi della sostenibilità, tracciabilità e caratterizzazione territoriale del prodotto?

Come costruire sinergie tra il mondo della produzione agricola, l'offerta gastronomica e un turismo esperienziale e di qualità?

Quali infrastrutture logistiche servono per lo sviluppo?

Indice sintetico della dotazione di infrastrutture

Italia	BO	RM	RA	MO	PR	Fo-Ce	PC	RE	FE
100	157	144	114	108	103	99,5	86,5	83,8	82,8

Fonte Il Sole 24 ore

L'elenco sottostante, ancorché parziale, è lungo (e in buona misura assai stagionato)

Cispadana; autostrada Ferrara-mare; collegamento ferroviario Ravenna-Ferrara-Mantova-Parma-La Spezia; variante SS 16; terza corsia A 13; …

Anche questo elenco deve fare i conti con i cambiamenti di scenario, come il riposizionamento strategico del porto di Ravenna, la identificazione delle Zls in Emilia-Romagna la grande crescita del distretto medicale nel modenese, il riassamento geostrategico dei collegamenti con il nord-est, …

Potremmo identificare meglio le infrastrutture viarie e ferroviarie di larga scala? Oltre alla Cispadana autostradale, all'autostrada Ferrara-mare, alla terza corsia sulla A 13, dovrebbero comprendere (oltre al completamento) la riqualificazione come superstrada della statale 16, la Romea autostradale, l'asse ferroviario ad alta capacità RA-VE? e prefigurare sul territorio ferrarese una vera alternativa strategica all'asse A1-via Emilia?

Quanto tempo ci vorrà? Quanti soldi? Vogliamo almeno studiare il problema?

Con una ottica più focalizzata sul territorio e sul sistema economico provinciale dovremmo invece chiederci quali nuove infrastrutture logistiche occorrano effettivamente per l'industria, l'agricoltura, il turismo ferraresi e per i nostri stessi operatori nel campo dei trasporti e della logistica evoluta come 3pl?

E' una priorità condivisa la realizzazione di una metropolitana di superfice tra FE e BO?

Conveniamo che anche l'infrastrutturazione informatica, come il 5G, oltre alla fibra è una condizione di sviluppo economico e civile della città, delle frazioni e del territorio provinciale?

Quale è l'Università che vogliamo?

Una grande università che punta a **30.000 iscritti**, moltissimi fuori sede.

Ottima graduatoria nell'occupabilità dei propri neolaureati.

Un impatto diretto sull'economia ferrarese **di almeno 200 milioni** (stipendi, consumi, affitti, …)

E poi, **la città** senza migliaia di ragazzi e ragazze che spesso rompono anche i c…i come **sarebbe** ? *un crunicari !!*

La prof. Ramaciotti ha spesso sostenuto di **volere migliorare le relazioni tra UniFe, istituzioni e sistema economico locale**: per trasformare questa lodevole intenzione in azioni concrete servono proposte che debbono venire dalla società civile.

Come fare divenire **UniFe un ponte di valore strategico tra le imprese ferraresi e il polo scientifico-tecnologico di Bologna**?

Quali strumenti societari e organizzativi, quali accordi programmatici e regole contrattuali possono attivare **più solide e durevoli collaborazioni tra UniFe e il nucleo delle nostre medio-grandi imprese**?

Come riuscire a **organizzare e esprimere** verso l'Università **la domanda di innovazione** che viene dal vasto campo **delle pmi ferraresi** che non hanno singolarmente i mezzi per relazionarsi direttamente con UniFe?

Ferrara è naturalmente un campus diffuso: come costruire **un PUG che dia il giusto valore strategico alla crescita di didattica, servizi allo studio, servizi residenziali, mobilità** di studenti e personale universitario?

Hera: solo un impiego finanziario o anche una pertnership industriale?

€ 5,048 mld x

1,71799 % =

€ 86,7 mln

Sembra evidente che il Comune di Ferrara consideri Hera solo come impiego finanziario, una sorta di vacca da mungere, ma…

Come coinvolgere Hera in un programma di investimenti strategici a supporto dello sviluppo del ferrarese?

E vero che come tutte le grandi imprese Hera manifesta una fortissima autonomia imprenditoriale, ma il vero core business della società è il territorio (più del gas, dell'energia, dell'acqua, del waste management) e sul territorio ci sono istituzioni, clienti e collaboratori.

Su che basi promuovere accordi di programma e progetti di investimento che considerino simultaneamente interessi aziendali e interessi territoriali? In teoria i campi potrebbero essere davvero tanti:

Progetti energetici innovativi per la geotermia, l'idrogeno, il fotovoltaico nelle aree industriali e sulle grandi superfici.

Tecnologie e sistemi per l'integrazione tra geotermia e generazione di calore del polo chimico.

Supporto allo sviluppo dell'industria termale.

Cura dell'appeal della città e del territorio con più alti standard di tutela dell'ambiente.

Una nuova mission per Sipro?

Il Tavolo Provinciale per l'Economia sottolinea che:

Nessun soggetto imprenditoriale o istituzionale può farcela da solo, ma manca un centro condiviso di coordinamento e integrazione.

È crescente la difficoltà di interlocuzione tra il sistema territoriale Ferrarese e centri tecnici-decisionali della Regione e sovraregionali.

Per il sistema industriale e economico ferrarese è difficile interloquire con UniFe

Troppo spesso i meccanismi del trasferimento tecnologico sono farraginosi e inefficaci

Manca una sede in cui definire una visione strategica del sistema socioeconomico di Ferrara e del suo territorio.

Manca la capacità di fare sistema (alleanze, gestione di filiere di interessi) con altri sistemi territoriali forti in regione ER e altre aree vaste.

A quali condizioni e con quale percorso politico e tecnico Sipro potrebbe ridefinire la propria missione strategica, il suo assetto societario e la sua governance, la sua dotazione patrimoniale, il suo modello organizzativo per trasformarsi nella

AGENZIA DI PROMOZIONE

dell'economia ferrarese e di sviluppo del PPP ?

(come tanti auspicano)

New

Grazie dell'attenzione !